

COMMONWEALTH OF NATIONS

Il Commonwealth delle nazioni ha le sue origini nell'Impero britannico e al suo interno sono rappresentati tutti i paesi che furono soggetti, a vari livelli, all'autorità di Londra nel 19° e 20° secolo. I territori che erano sotto l'amministrazione del Regno Unito in epoca imperiale furono progressivamente denominati Dominions e venne riconosciuta loro una parziale autonomia, sebbene soggetti alla sovranità formale della Corona britannica. Questo fu il primo passo verso un riconoscimento di maggiori diritti ai membri dell'allora Impero britannico, riconoscimenti che sarebbero divenuti ufficiali all'indomani della Prima guerra mondiale. Nel 1926, infatti, la cosiddetta Dichiarazione Balfour (dal nome dell'allora ministro degli Esteri britannico) riconobbe tutti i paesi facenti parte dell'Impero come uguali e aventi gli stessi diritti senza distinzioni. La Dichiarazione fu alla base di quello che, nel 1931, sarebbe stato l'atto di fondazione vero e proprio del Commonwealth: lo Statuto di Westminster. Con tale atto costitutivo, cui inizialmente presero parte Regno Unito, Australia, Nuova Zelanda, Canada e Sudafrica, si sancivano i principi della Dichiarazione Balfour e si istituiva una zona economica e di commercio privilegiata. Questo vero e proprio mercato di preferenza nasceva anche sotto la spinta delle nuove esigenze venutesi a creare in quel particolare periodo storico. A seguito della crisi economica mondiale del 1929, infatti, gli attori internazionali avevano intrapreso una politica economica di tipo isolazionista e, in tale contesto, il Regno Unito aveva istituito il Commonwealth anche per tutelare i propri interessi commerciali e quelli delle proprie colonie.

L'organizzazione si propone, ancora oggi, di integrare e far cooperare tra di loro realtà economiche molto diverse – sparse nei cinque continenti – sulla base dell'uguaglianza di tutti i membri. Il Commonwealth non ha prerogative sovranazionali in alcun paese membro, anche se il presidente dell'organizzazione, riconosciuto come tale da tutti, è il monarca del Regno Unito, che a sua volta è formalmente capo di stato di tutte le 16 monarchie che fanno parte del Commonwealth (i cosiddetti Reami del Commonwealth). Nel 1949, tramite la Dichiarazione di Londra, l'organizzazione si adeguò al nuovo sistema internazionale del secondo dopoguerra, dichiarando che quelli che una volta erano i Dominions, come il caso dell'India, sarebbero stati indipendenti e avrebbero potuto scegliere la propria forma di governo, pur continuando a riconoscere il re d'Inghilterra come capo del Commonwealth. Nel 2005 e nel 2009 sono entrati a far parte dell'organizzazione due nuovi membri – Mozambico e Ruanda – che non hanno in comune con gli altri l'esperienza coloniale inglese.

(Fonte: *Atlante geopolitico*, 2013, Treccani)